8 dicembre 2022 11:16

Intossicazione da pesticida Bayer. 11.135 euro di indennizzo...

di Redazione

È un'altra e forse ultima vittoria nella sua estenuante lotta contro la Monsanto, ma ha un sapore agrodolce. In una sentenza del 7 novembre e che Le Monde ha potuto consultare, il tribunale di Lione ha condannato il colosso agrochimico tedesco Bayer - che ha acquistato la Monsanto nel 2018 - a pagare all'agricoltore Paul François la somma di 11.135 euro. "Certo, per la prima volta la giustizia francese condanna un produttore di pesticidi per aver avvelenato un agricoltore, ma 11.135 euro per quindici anni di vita messi tra parentesi, notti senza dormire, forse avrei fatto meglio a mettere via questo tempo per giocare al Lotto! ", reagisce Paul François.

Stanco, malato, il contadino, oggi 58enne, contava sul "giusto risarcimento" per "voltare pagina" finalmente. L'asso. Giovedì 8 dicembre, con diverse associazioni per la difesa dell'ambiente e della salute e parlamentari europei, si preparava a una nuova mobilitazione davanti alla rappresentanza della Bayer a Bruxelles per chiedere la "fine dell'impunità".

Braccio di ferro senza fine

La storia di Paul François è già stata raccontata. Ha persino ispirato una serie televisiva, Jeux d'influence, in onda su Arte. Il 27 aprile 2004, l'agricoltore della Charente è stato gravemente avvelenato inalando accidentalmente i vapori di un pesticida, mentre ispezionava il serbatoio del suo atomizzatore, che pensava fosse vuoto.

Commercializzato dall'azienda americana, l'erbicida Lasso è stato bandito tre anni dopo, nel 2007, a causa del suo potenziale cancerogeno. Quell'anno, Paul François portò la Monsanto in tribunale. L'inizio di una resa dei conti senza fine nei tribunali e di un calvario altrettanto lungo: ricoveri ripetuti, coma, malessere, cefalee acute, amnesie, vertigini, balbuzie, ansia...

Nel 2012 la giustizia riconosce Monsanto "responsabile del danno" subito da Paul François e condanna l'azienda a "risarcire" l'agricoltore. Ma tra ricorsi e ricorsi in cassazione della Monsanto e poi della Bayer – che contesta fino all'intossicazione dell'agricoltore –, ci saranno quindi voluti dieci anni perché la giustizia fissasse l'ammontare del risarcimento.

“È una soddisfazione in quanto questa sentenza è la sesta decisione del tribunale per ritenere Monsanto responsabile, commenta François Lafforgue, l'avvocato che ha accompagnato Paul François nella sua battaglia per quindici anni. Ma l'importo del risarcimento non è affatto commisurato al danno subito. »

A fronte delle sofferenze fisiche e morali e delle perdite professionali legate alla sua incapacità di lavorare

normalmente, Paul François ha preteso dal gruppo tedesco poco più di 1 milione di euro. Ma il tribunale di Lione ritiene che se Paul François è stato effettivamente vittima di un'intossicazione acuta il 27 aprile 2004 con stress post-traumatico, i disturbi cronici non possono essere attribuiti all'inalazione del Lazo. Inoltre, i giudici hanno detratto il risarcimento pagato dalle compagnie assicurative e valutato in 142.000 euro, per arrivare ad un importo risarcitorio di 11.135 euro.

Me Lafforgue traccia un parallelo con diversi casi simili processati negli Stati Uniti. Nel 2018, un tribunale della California ha aperto la strada ordinando alla Monsanto di pagare più di 289 milioni di dollari (275 milioni di euro, ridotti a 78,5 milioni di dollari) a Dewayne Johnson, un giardiniere malato di cancro dopo aver maneggiato un erbicida a base di glifosato prodotto dall'azienda americana.

"11.135 euro non sono assolutamente un deterrente per incoraggiare i produttori ad adottare pratiche più virtuose", si rammarica l'avvocato, avvezzo alle tematiche sanitarie e ambientali. Paul François non ha ancora deciso se presentare ricorso. Contattata da Le Monde, Bayer annuncia di prendere atto della "decisione equilibrata" del tribunale di Lione, che "corrisponde a meno dell'1% della richiesta del sig. Paul François", e che "rispetterà tutte le disposizioni di questo decisione".

Erbicidi ancora esportati

Da parte loro, Paul François e le associazioni che lo sostengono (Henri-Pézerat, Future Generations, Alliance for Health and the Environment) accusano la Bayer di continuare a produrre il Lasso in una forma diversa, nonostante il suo divieto sul suolo europeo quindici anni fa, e di continuare a venderlo al di fuori del confini dell'Unione europea (UE), con altri nomi commerciali.

Machete, Butanox, Vendaval, Weedout... Quindici formulazioni contenenti il ??principio attivo del Lasso, l'alachlor, oggetto di divieto perché classificato come probabile cancerogeno, o molecole derivate (acetochlor, metolachlor, butachlor, ecc.) appartenenti alla stessa famiglia cloroacetammidi, sono stati identificati.

Secondo un documento ufficiale del ministero dell'Agricoltura giapponese, Tokyo ha comunque autorizzato l'importazione di 140 tonnellate di alaclor nel 2020, in particolare per il trattamento del riso. Alla domanda, il colosso agrochimico tedesco ha semplicemente risposto che "l'alachlor non è più prodotto in Europa da Bayer".

Bayer continua, tuttavia, a produrre acetoclor. Molecola derivata dall'alachlor, questo erbicida è stato tuttavia bandito dall'uso in Europa dal 2013, a causa del suo potenziale cancerogeno e di interferenza endocrina. L'azienda lo produce in Belgio per l'esportazione al di fuori dell'UE. Tra il 2014 e il 2020, le autorità belghe hanno così autorizzato, ogni anno, l'esportazione di circa 2.500 tonnellate di acetoclor verso Ucraina, Marocco, Egitto, Kenya e Kazakistan.

Le ONG chiedono a Bayer e alla Commissione europea di porre fine a questo "commercio tossico". Nell'ambito del Green Deal, il legislatore europeo si è impegnato, nel 2020, a vietare l'esportazione di pesticidi il cui uso è vietato nell'UE a causa del loro pericolo per la salute o per l'ambiente. Per ora, solo la Francia ha fatto il grande passo. Con un risultato contrastante: almeno 7.400 tonnellate di pesticidi vietati erano ancora autorizzate all'esportazione nel 2022.

(Le Monde del 08/12/2022)

CHI PAGA ADUC
l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)
La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile
DONA ORA (http://www.aduc.it/info/sostienici.php**)**